

Francesca Amé

■ C'è un posto unico, nel centro di Piacenza. È poco distante dal Politecnico e da uno dei templi cittadini del gourmet, ha la facciata imponente che solo certe chiese cinquecentesche possiedono e si chiama galleria Volumnia, sorprendente spazio espositivo che Enrico De Micheli ha fatto risorgere dalle ceneri di una chiesa sconosciuta, dedicata a Sant'Agostino. Qui, nelle enormi navate, Gianluigi Colin ci porta fino al 19 novembre dentro "Quel che resta del presente", una mostra curata da Achille Bonito Oliva che riflette sul dialogo tra immagini e parole. Colin, a lungo art director del *Corriere della Sera*, ora cover editor de *la Lettura* e de *la Lectura de El Mundo*, artista versatile e sperimentatore, ha accolto la sfida di uno spazio così connotato per confezionare un suo personalissimo tempio laico che riflette sul senso della memoria e sull'inevitabile che ci sfugge. «È come un adante del caos», dice men-

VISIONI CONTEMPORANEE

«Atlante del caos» I teli delle tipografie come opere d'arte

Nello spazio espositivo Volumnia a Piacenza una mostra di Colin curata da Bonito Oliva

tre visitiamo l'esposizione, dominata da un'installazione *site specific* in cui grandi drappi colorati sono calati dal soffitto. Un lavoro non da poco: le catene che li sostengono sono a 23 metri d'altezza e l'effetto, in qualsiasi parte ci si ponga negli spazi della ex chiesa, è notevole.

Non sono tele qualsiasi: ricorderanno, a chi è assiduo delle liturgie, paramenti e addobbi ecclesiastici, ma di fatto sono i

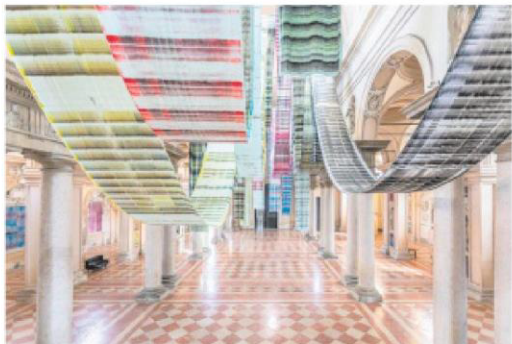
tessuti con cui, a fine lavoro, si puliscono le rotative dei giornali ossia oggetti che, fisicamente, cancellano le notizie, che dissolvono la memoria collettiva. Gianluigi Colin li reimpiega - dopo averne trovati degli

ESPOSIZIONE A SANT'AGOSTINO

L'artista: «Entrando qui, nella chiesa, è nata l'idea delle nuove pale d'altare»

scarti al *Corriere* e setacciato diverse tipografie - in una nuova funzione, trasformandoli in sentinelle del nostro presente, totem utili a rammentarci quanto troppo presto dimentichiamo. Questi teleri di storie cancellate cadono dal soffitto come se fossero sputate fuori da una moderna rotativa di news, reclamando con forza la nostra attenzione. Sul pavimento, il light-designer Davide Groppi ha tracciato una meridiana di

luce che conferisce al tutto ancora maggiore sacralità e imponenza: «Entrando qui, sono stato catturato dalle cornici barocche, vuote dopo le deprezzazioni napoleoniche: è nata così l'idea di creare nuove pale d'altare, le mie "Impronte", e anche quella di ricostruire delle simboliche teste bendate alle statue decapitate delle navate laterali» spiega l'artista. Il percorso si snoda così tra una decina di opere di grandi dimensioni, astratte e caratterizzate da un numero progressivo, e una cinquantina di interventi nelle nicchie, punti di colore cangiante che attraggono il nostro occhio e suggeriscono tutta la fragilità del nostro presente in questo luogo monumentale eppure violato dall'esercito napoleonico, per una lezione di storia che, come tante altre, abbiamo rimosso. Le parole e le immagini di ieri e quelle di oggi si fondono in questo riuscito progetto di Gianluigi Colin nell'ex chiesa di Sant'Agostino che, coincidenza perfetta, è anche patrono dei topografi.



«QUEL CHE RESTA DEL PRESENTE» L'esposizione a Piacenza dell'artista Gianluigi Colin resterà aperta al pubblico fino al 19 novembre, presso la Galleria Volumnia

IL PERSONAGGIO DI CAVANDOLI

Da Carosello alla Dakar La Linea torna in «pista»

■ Dalle pubblicità tv degli anni Settanta alle dune di sabbia del deserto dell'Arabia Saudita dove, da fine anno a metà del gennaio, «parteciperà» alla prossima edizione della Dakar, il rally raid più famoso del mondo: è l'ultima avventura della Linea, il celeberrimo personaggio inventato dalla matita del Osvaldo Cavandoli, milanese, uno dei più noti disegnatori, illustratori e cartoonist italiani.

L'idea di iscriverlo, per così dire, la «Linea alla Dakar» è venuta a due imprenditori, Emanuele Spriano e Gian Enrico Dutschler, che saranno impegnati, come team amatoriale, nel rally nel deserto della Penisola Arabica alla guida di una Nissan Terrano, fuoristrada specificamente preparato per questa competizione e «griffato» sulle fiancate e sul tetto con l'inconfondibile sagoma del personaggio, tanto irresistibile quanto irascibile, inventato dal «Cava». Lo scopo? Sostenere e dare massima visibilità alla campagna di raccolta fondi lanciata nei mesi scorsi da Sergio Cavandoli, figlio di Osvaldo, insieme a Le Compagnie Malviste, associazione di promozione culturale e sociale impegnata in progetti di rigenerazione urbana, con l'obiettivo di riqualificare lo Studioline Cavandoli, lo spazio in cui Osvaldo Cavandoli ha inventato la Linea. Gli imprenditori-piloti Emanuele Spriano e Gian Enrico Dutschler, il fumettista Piero Tonin, allievo del «Cava», Sergio Cavandoli e Abise Camprotrini, presidente dell'associazione Le Compagnie Malviste, illustreranno la nuova avventura della Linea sabato 5 novembre (dalle ore 11 in poi) nel cortile dello stabile di via Prina 10, a Milano, proprio dove si trova lo Studioline Cavandoli, che per l'occasione sarà aperto. Il mezzo iscritto alla Dakar sarà esposto. La raccolta fondi è gestita dalla piattaforma Rete del Dono (www.retedeldono.it/it/progetti/lcm/cavandolis-studio-visit).

LuPav

SUL PALCOSCENICO DEL PARENTI

Se l'autobiografia è un musical

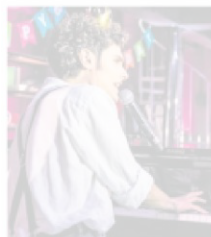
«Tick Tick... Boom!», la strana storia del compositore Larson

Ferruccio Gattuso

■ New York, anni Novanta. Un talentuoso giovane compositore insegue il musical della vita. Una voce dentro di sé gli dice che se entro i trent'anni non riuscirà a far esordire un suo spettacolo su di un palcoscenico, forse è meglio smettere di insistere. Quell'orologio scandisce il suo ticchettio, ma lo stesso protagonista non immagina che, in fondo alla storia, ci sarà proprio tutto: il successo ma anche il capolinea. Jonathan Larson è l'autore dell'insolito musical autobiografico «Tick Tick... Boom!», morto a soli trentasei anni, il giorno prima del debutto di un altro lavoro premiato, «Rent».

Buona parte di questa storia - ambientata in una New York, tra giovani aspiranti artisti bohémien, tossicodipendenza e Aids - esplose letteralmente in musica e linche in «Tick Tick... Boom!», in scena al Teatro Parenti da oggi al 6 novembre nell'adattamento a doppia regia di Massimiliano Peticari e Marco Iacomelli (sua la firma su due ottime versioni di rock musical come «American Idiot» e «Next To Normal») e con Nicolò Bertonelli (noto al pubblico per il personaggio Bobo, nella

serie tv «Braccialetti rossi») nel ruolo del protagonista Jon. Musical dal vivo con la direzione musicale di Simone Manfredini (rock band più sezione archi), scenografia minimalista con un appartamento nel quale troneggia un pianoforte: l'energia di «Tick Tick... Boom!» è quella degli spettacoli off-Broadway e, spiega il regista Marco Iacomelli, «senza dubbio portare in scena un musical di questo tipo è un atto di coraggio, ma ci siamo detti: "ora o mai più"». La versione cinematografica del musical è andata in onda su Netflix, il protagonista Andrew Garfield ha ottenuto la nomination Oscar. A questo aggiungo che in



GRANDE SPETTACOLO Il musical «Tick Tick... Boom!» in scena fino al 6 novembre

Italia c'è bisogno di opere di questo tipo, per stimolare il pubblico. Nel nostro Paese ci sono troppi musical brutti, diretti male, recitati peggio, nei quali non si va mai al sodo. L'approdo al Parenti, per noi, è dunque molto importante per far conoscere un musical contemporaneo diverso da quello che si è abituati a vedere».

Seppure la storia sia in qualche modo corale (i protagonisti in scena sono sette), la colonna portante della narrazione passa dai monologhi cantati al pianoforte di Jon: «Nicolò Bertonelli - spiega Iacomelli - ha superato alla grande i provini per le sue capacità attoriali ma anche perché suona molto bene il pianoforte, stupendoci perché è autodidatta». Quanto alle musiche composte da Jonathan Larson, si spazia da ruvidità rock (l'artista era appassionato di The Who, Billy Joel e Elton John) ad armonie che evocano il santone del musical Usa Stephen Sondheim (tra l'altro presente nella storia). «A inizio e fine dello spettacolo - conclude Marco Iacomelli - abbiamo pensato a una voce fuori campo che accenna alla storia di Larson, così da permettere al pubblico di afferrare appieno tutte le sfumature del racconto».

TEATRO

Studio Meloto Il «Cyrano» a suon di rap

■ Inganni e morte, fedeltà e tradimento, parole che seducono e silenzi che uccidono: da oggi al 6 novembre, presso il Teatro Studio Meloto, la straordinaria storia d'amore e di amicizia di Cyrano de Bergerac ritrova tutta la sua forza poetica, e la sua attualità, in una riscrittura rap, firmata da Leonardo Manzani, giovane talento rivelatosi in occasione della Biennale Teatro 2018 diretta da Antonio La-Tella (lo spettacolo ha vinto il Bando Biennale College). «Cyrano deve morire» è una riscrittura per tre voci del Cyrano di Bergerac di Edmond Rostand. Uno spettacolo concerto con testi e musiche originali dal vivo che trasforma la poesia di fine '800 in versi rap.

TEMPIO VALDESE

Un concerto per Vidas: note di Bussotti

■ Secondo concerto della Decima stagione di «Musica al Tempio»: sabato dalle ore 20.30, presso il Tempio Valdese di Milano un «Omaggio a Sylvano Bussotti». Musiche di Bussotti appunto, Puccini e Mahler per soprano e pianoforte. Il concerto sarà introdotto dal musicologo Francesco Leprino. Sulla scena Monica Benvenuti (soprano) e Diego Petrella (pianoforte). Un concerto in collaborazione e dedicato a Vidas per festeggiare i suoi 40 anni (ingresso a offerta libera). Monica Benvenuti nei primi anni della carriera si è dedicata al repertorio barocco e classico; in seguito ha sviluppato un interesse specifico per la musica del Novecento e contemporanea.

CINEMA E MEMORIA

Grande festa per i 70 anni della Visconti

■ Oggi presso la Civica Scuola di Cinema «Luchino Visconti» (viale Fulvio Testi 121, a Milano) festa per il settantesimo anniversario della fondazione; proiezioni, ricordi e testimonianze per celebrare l'ente che dal 1952 forma i principali ruoli autoriali e tecnici del settore audiovisivo. E ancora.

In occasione della XXI Settimana della Cultura d'Impresa promossa da Museimpresa, Associazione Archivio Storico Olivetti, Csc-Archivio Nazionale Cinema Impresa e Adi Design Museum Compasso d'Oro propongono una rassegna di filmati storici Olivetti («Olivetti. Comunicazione e design»). In programma il 6 novembre (dalle ore 17) a Milano in Piazza Compasso d'Oro.